ALLA SACRA CONGREGAZIONE DELLE ACQUE PER LA CITTÀ DI FERRARA. CONTRO LA CITTÀ, ...

Marc'Antonio Freguglia

Emi, e Rmi Signori.

I Signori Bolognesi, che non solo con proteste giudiziali, ma con le Stampe, vollero per il solo miserabile trascorso d'vno, ò due giorni dalla distribuzione delle prime Scritture de' Ferraresi, caricarli di artinciosa tardanza, si sono essi poi auantaggiati nel trasmettere le risposte al Memoriale di fatto, e di ragione &c. per ben otto giorni di più; sicche l'angustia del tempo renderà scusabile la necessità di restringere la presente replica à poche, e tumultuarie osseruazioni sopra li punti eccitati dalla celebre penna del Signor Auuocato della Parte, e queste si vmiliano alla Sacra Congregazione.

Prima però di passare alla confutazione di tutto ciò, che si diduce nel contrario Memoriale di risposta di fatto, e di ragione distribuito per parte de' Signori Bolognesi, fà di mestieri, che vna volta per sempre resti tolto quell'equiuoco, con cui si procede allorche si presuppone per assentato, che auendo questa S.Congregazione nell'vltima discussione di questo grande affare col differir la decisione del punto principale, voluta, mediante l'accesso di Monsignor Illustrissimo Segretario, la recognitione occulare, e proua delle innouazioni, e variazioni dell'antico sistema delle cose abbia conseguentemente voluto in tal forma restringere, e limitare alla Città di Ferrara la diduzione delle sue ragioni, e della propria difesa, al solo punto di fatto, cioè alla sola cognizione di dette innouazioni.

Per risposta di che, non hà bisogno la Città di Ferrara sudetta dire di vantaggio, se non che se per prima, che nascesse tal risoluzione non era vietato alla medema, oue si domandaua da' Signori Bolognesi l'esecuzione del Voto, l'allegare in sua difesa le ragioni deriuanti tanto dal fatto, quanto dal dritto, certo è, che il *dilata* succeduto susseguentemente con questo, che in tutto si riconoscessero le innouazioni sudette, non solo non hà precluso la diduzione di tutto ciò, che le Parti stimano opportuno per la propria difesa, sia in fatto, ò sia in Iure, anzi all'opposto l'indole, e la natura del *dilata*, ch'è di sospendere la decisione del punto principale, pare, che persuada tutto il contrario.

Riflettendo al primo punto sul quale si pretende exaduerso fondare il ius di attiua seruitù per introdurre il Reno nel nostro Pò, perche lo porti al Mare, come suo ricettacolo di natura inferiore, e di sufficiente capacità per riceuerlo, come tant'altri. Pareua che si fosse preuentiuamente risposto, discorrendo appunto ne termini del già Pò di

Ferrara. Questo con tante proue istoriche, con tante notizie, che non possono dissimularsi dall'erudizione de Signori Oppositori, scorreua sotto le mura di Ferrara con alueo certo deriuante dalla Stellata fino al Mare con incassamento di Argini che difendeuano non solo la detta Città piantata di là de medemi, ma anche tutto il Territorio detto di Ferrara, & insieme circuendo à destra, & à sinistra il Polesine di S. Giorgio antichissimo come si è prouato, e popolato sino ne secoli del Gentilesimo, traboccaua poi con li suoi sbocchi reali à Volano, e Primaro.

Viceuersa con distinzione dal detto Pò da tutti considerato per fiume reale, & il massimo della Lombardia vi ristagnaua à destra la Palude Padusa, tanto esprime il già citato Berlinghieri, che componendo la sua Geografia fino à tempi di Sisto IV. come nel *lib.3. cap.1. col.4.* non può allegarsi sospetto, oue dopo nel *detto lib.3.* addita il fiume Pò con questi versi.

Ecco il Pò fiume che ci chiama, e chiede
A chi Fetonte Eridano appellato
In lui cadendo il nome suo concede
Pado in lingua Gallica è vocato
Perche d'Alberi Padi dicti abonda
D'onde Pece, & Elettro in sudor nato.

la doue iui *cap. 9.* spiega l'essistenza della Padusa distinta in ragione d'ampia Palude, nella quale vi fà in parte cadere il Reno, e tutti gl'altri fiumi dell'Apennino, e non già nel Pò; tanto portano le autorità allegate anche de Signori Bolognesi, e tant'altre non sospette concludendosi dal Negri, *che in essa dd. fiumi emoriebantur*; l'Alberti *lib.1. decad.1. 10.* iui = *per il Canale Nauiglio si conducono le Naui à Malalbergo, e di quindi per la Padusa Palude al Pò.*

Ciò posto, e riassunte tutte le altre proue della sudetta verità concludenti che detta Padusa in sostanza non era che vna laguna, e communicazione di mare profondissima trà gl'Apennini, & il Pò ne siegue oltre le chiarissime notizie Istoriche portate nel precedente Memoriale, e non abbattute, la proua conuincentissima, che essendo questa communicante col Mare, e parte di esso, e dello stesso pelo, & orizonte del Mare fosse anche per necessità più profonda tanto insegnandoci oltre l'euidenza anche le Sacre carte, *che Flumina intrant in Mare, & Mare non redundat*, e così potesse, e douesse ben ella riceuere il Pò, ma non entrarui, & appunto dalle autorità già allegate si proua, che il Pò allargaua la Padusa verso Bologna vnitamente col gonfio dell'altri fiumi, che vi cadeuano, come in loro centro, che in fatti la superficie del Mare, e il centro de fiumi, e non regolarmente l'vn fiume dell'altro tanto diuersi di origine, di natura, di giurisdizioni, e per tant'altri riguardi come tanto pienamente restò prouato nella prima Scrittura del Signor Dottore, e Matematico Zendrini.

A   Non

Non rileuando le autorità legali, che non s'intendono del fiume Pò, mà della intermedia Padusa, e così *l'Angel. nella l. 1. §. Non autèm ff. de flumin.* ibi = *sicut est Bononiæ Rhenum, quod immiscetur cum pluribus fluminibus, & intrat Padum*.

Così la Glos. d'Acurs. in l. prima §. *Non autem verb.* ibi = *An autem per Rhenum fiat aliud nauigabile, vt Padus, quod videtur, quia si Rhenum, & alia ibi non immittant scilicèt caput, redditur non ita aptum ad nauigandum* = ora chi mai può intendere che il Rheno facesse nauigabile il Pò grande, ricettacolo di tutti quei fiumi, che scendendo dall'Alpi aueuano anzi il modo di farlo traboccare nella Padusa, e non mendicare le acque dalla medema, e lo comproua il Rossi nell'Istoria di Rauenna col dire -- *in quam Padusam tunc Padus eo Riuo influebat* = dunque se in essa vi aueua caduta il Pò: come mai potrà dirsi, che questo hauesse seruitù di riceuere l'acque della Padusa ricettacolo di quelle del Reno, e delli altri sudetti fiumi di Bologna, e Romagna?

Mà in queste materie deuono attendersi li precisi Istorici, li Geografi particolari Coetanei alli sudetti Giurisconsulti come appunto il detto Berlinghieri viuente circa il 1400., che fù il secolo delli medesimi. Et in fatti, se si proua la sudetta estensione della Padusa Palude fino à Nonantola, se la medesima dalla Bocca dell'Vcellino distante ben quattro miglia dal Pò costeggiatore perpetuo della Città di Ferrara, si auantagiaua per larghezza in distanza da Bologna di otto, e più miglia, come mai poteua dirsi, che il Reno entrasse nel Pò, ò non più tosto si disperdesse, e mischiasse con tutti quelli altri fiumi, che accennano li sudetti Giurisconsulti, e lo prouano le Storie del Sardi, del Negri, & altri precedentemente allegati. Certo chi si figurò riconoscere gl'aluei antichi del Reno verso la Torre dell'Vcellino douette darli la proprietà di correre per 15. e più miglia à trauerso della Padusa senza mischiarsi con distinto incanalamento per entrare inalueato in detto Pò.

Pure se per impossibile ipotesi volesse addursi che anche la Padusa gonfia dell'ampiezza delle sue acque auesse potuto auere qualche sfogo nel Pò: ciò in primo luogo non potria verificarsi se non dopo quei tempi che procedendo gl'interrimenti à causa delle continuate torbide per il tratto de secoli auesse principiata ad angustiarsi la detta Padusa. Et in questo caso, come che l'ingresso nel Pò non saria proceduto che per via di espansione della Valle sudetta senza alcuna opera manufatta, non si sarebbe mai acquistato Ius di seruitù sopra il fiume, nel quale fossero accadute quelle accidentali inondazioni, come si è prouato nell'altra.

Mà in secondo luogo se dalla parte de' due Polesini di Ferrara, e S. Giorgio in continuata loro difesa si prouano le sudette antichissime Arginature fino alli sbocchi, come mai potrebbe applicarsi la

pretenſione Auuerſaria di volere con modo diuerſo, cioè con formalità di Alueo, tagliate le noſtre Arginature, inoltrarſi per il mezzo del noſtro Territorio,portando il loro Reno nel Pò diLombardia? Sono in queſta materia chiariſſime le regole di ragione, che anche ſe ſi trattaſſe di ſeruitù douuta per natura da vn fondo inferiore, ò da vn fiume ſolito riceuerle, ſempre s'intenda nell'ordine ſolito non con manualità di tante,e tali operazioni, che ſconcertano tutto il ſiſtema del fondo, ò fiume, benche più baſſo naturalmente dell'altro, come il tante volte lodato *Pecch.lib.4. q.28. num.22.& ſeqq.*

Quì però à riconoſcere quale ſia fondo, ò fiume inferiore, e quale ſia l'inclinazione dell'acque, non deuo, nè voglio ricorrere à ritorcere l'argomento di vguale proua, che ſi faceſſe da' Signori Bologneſi di mettere anch'eſſi in libertà il loro Reno, principiando la demolizione dalla Chiuſa di Caſalecchio, e proſeguendola alle ſucceſſiue manifatture,& arginature coſtrutte per inceppare, e regolare il Reno à loro vantaggio.Certo può figurarſi,che lo ſteſſo, preſa da ſe la linea più breue,e formataſi la cadente con la regolata proporzione alla grauità maggiore, ò minore delle ſue torbide, ſi ſarebbe con gl'altri portato al mare per mezzo della ſudetta gran conca chiamatoui dalli precipizj degl'abiſſi laterali à deſtra, nè in oggi ſi combatterebbe per ſcaricarlo sù quello d'altri. Mà ben ſpiegò il candore del Sig. Oppoſitore il ſenſo ingenuo di tale ipoteſi, come rifiuto della ſua penna.

Ora riducendoſi al legale,e dando luogo a quella diſtinzione de tempi, che può ſcoprire gl'equiuoci delle generali propoſizioni in due circoſtanze ſi può conſiderare la ſituazione di Ferrara, del ſuo Pò, e delle ſue Arginature. Il primo ne' tempi antichiſſimi, & in quelli ſempre s'inſiſterà ſopra la maggiore altezza de' ſudetti ſiti, arginature, e fiumi, replicandoſi, che allora quei Beni, che in oggi ſi deplorano come perduti, erano parte abiſſata di detta conca, e però di tanto inferiori, ſopra di che anche è neceſſario mi ſerua dell'autorità del ſpeſſo nominato *Alberti*, che nella *Decade* 2. eſprime, che Bologna circa l'anno 400., tempo nel quale, anzi da ſecoli vi era Ferrarola, il Foro Alieno, & il Poleſine di Ferrara = *Haueua ſtretto, e poco Territorio, cioè dall'Oriente il Fiume Sauena, dall'Occidente il Fiume Reno, à Mezzo giorno il Colle dell'Appennino, e da Settentrione la Palude Paduſa, in quei tempi da Bologna otto miglia, ò manco lontana, oue ora è vna Villa ancor Palude detta.*

Così oltre alli altri luoghi nella precedente allegati con l'autorità del Ghirardazzi, può oſſeruarſi lo ſteſſo nella *par.1. fogl.492.* parlando de' tempi del 1306. = *Ritrouandoſi quelle Terre dalla parte da Sera verſo Sauena delli Angeli ſopra ſino alla Villa &c. quaſi tutta paludoſa, e coperta dall'acque, nè potendoſi li Terreni lauorare &c.*

L'Abbate Certani nella ſua Bologna Difeſa à *carte* 81. narrando il ri-

ricouero dato da quel Senato à diuerse Famiglie de Lombardi dice = *Che le fù dato il Territorio della Valle di Conti, che oggi si chiama Altedo, e Minerbio per il prezzo di ll.2000.*

L'Argenta fino del 1600. riconobbe le *Tombe*, e la *Barisella*, *parimente la Molinella delli Volta al principio della Padusa Palude*, per fondi bassissimi, e valliui, che si procurauano bonificare con interrimenti.

Se poi si considera il presente, non vi è dubbio, che auendo il Reno con tutti gl'altri fiumi torbidi, e limosi interriti le dd. profondità, & eleuato quella intermedia conca, questa in oggi siasi ridotta ad vna eleuazione maggiore. Mà siccome questa è accidentale, & originata posteriormente alla naturalezza de' nostri siti, non sà discernersi fondamento di ragione, che il nostro Territorio debba somministrare quella seruitù, che si pretende.

E quì ne' nostri termini non si potrà auanzare alcuna autorità, che dimostri il contrario, massime auendo li Ferraresi construite da tempi immemorabili le loro difese di arginature, e ripari come sopra, lo che era lecito in tutte le forme più valide, e vigorose, *Pecch. de Aquæd. lib.1. cap.4. quæst.7.* doue amplia, ancorche secundariò, & in conseguenza ne douesse risultare pregiudizio à vicini, e fù pienissimamente prouato nell'antecedente Memoriale di fatto, e di ragione *alli num.31.47.* Il *Paris. conf.105. num.9. lib. primo*, ibi = *Et licèt reficiendo plus elongauerit, quàm antiquitùs fuisset, non proinde debuit prohiberi, cùm sibi nedùm reficere, & reficiendo aliquid antiquis addere, verùm etiam de nouo prædicta facere liceat ex Iuris communis dispositione* = per il *Testo nella l.1. C. de alluu.*

E tanto più, che le medeme non sono de recenti, e dopo l'eleuazioni delle Valli del Bolognese, mà ab antiquissimo senza contrasto di alcuno, e mantenute per tanti secoli distingueuano li sudetti Paesi, e gli assicurauano come ripari, sempre di ragione manutenibili iui il *Pecch. quæst. 7. lib. primo num.17.*, è prima *al num. 13.* oue parla de' nuoui ripari, e nondimeno restringe quello, che li vuole praticare, a rendere indennizato il Vicino per soli dieci anni, dopo li quali = *Si damnum aduenìat Vicino non censetur prouenire ex tali opere, sed ex cursu naturali eiusdem fluminis*; E vi è il *Testo nella l. Labeo 19. ff. de aqu. pluu. arcen.* ibi *Labeo* ait = *Si patiente Vicino opus faciam, ex quo ei aqua pluuia noceat, non teneri me aquæ pluuiæ arcendæ*; Detto *Pecch. lib.4. quæst. 73. num. 10. 11.* Li Ferraresi però in proposito di tali arginature possono allegare quella vera immemorabile, di cui mancano li Signori Bolognesi, perche in fatti non vi è mai stato chi per ragione di naturale seruitù abbia preteso di smantellarli. Sicche à nostro piò militano tutte quelle proposizioni, e regole fermate dalle auttorità del Sig. Auuocato exaduerso, precisamente intorno al potere allegare qualunque miglior titolo del mondo, di accordi, permissioni, titoli onerosi, & altri, che sem-

pre [quando occorresse] gl'esentarebbero da ogni disturbo.

Quindi passando al terzo punto d'onde potesse pretendersi deriuare la seruitù, che è la forza della conuenzione. Si replica non ostare l'Istromento del Duca Alfonso del 1522., benche da esso la parte pretenda à se risultarne due vantaggi, cioè il primo, che anche auanti la di lui stipulazione si proui l'ingresso del Reno nel Pò, dal che ne auanza anche l'altra proposizione, che auendoui poi continuato fino alla sua rimozione del 1604. l'ingresso, possa essersene indotta l'immemorabile con gl'effetti sopra accennati. L'altro, che l'obligo d'essa conuenzione come di sua natura perpetuo debba sempre astringere all'effettuazione del concordato.

Quanto al primo basta rileggere detto Istromento in oggi portato più per extensum, e con la correzione di qualche notabile errore forse occorso nelle stampe precedenti, che bene si riconoscerà iui, trattarsi di vna nuoua introduzione, di vn nuouo Alueo, e di nuoue arginature, in modo, che se bene si enuncino *le acque del Reno solite ad entrare nel Pò*; nientedimeno ciò si spiega rispetto alle sue Rotte solamente come in detto Istromento stampato da i Signori Bolognesi al *num.* 3. §. *Item che l'Illustrissimo Sig. Duca*, iui = *E serrare le rotte del Reno solite à entrare in Pò*, siche non essendo stato solito d'entrarui cō le sue acque, secōdo il lor corso naturale, non potrà mai dirsi, che il Reno, ò le sue acque hauessero guadagnata consuetudine per entrarui, giusta il sentimento di *Vulpian.* nell'accennata *l.* 1. *ff. de flumin.* ibi = *Nemo denique dixerit Nilum, qui incremento suo Ægyptum aperit, ripas mutare, vel ampliare, nàm cum ad perpetuam sui mensuram redierit, Ripæ muniendæ sunt.*

Anzi appunto il riscontro di quelle Rotte, per cui si spiega l'acque del Reno entrare nel Pò, conuince il non esserui alcuna precedente inalueazione, poiche in tal caso non hauerebbe causato disordini di Rotte per entrarui.

Pure il ricorso alla precedenza di vn'allegato Istromento col Signor Duca Borso del 1460., che si dice esistente nelli Archiuj di Bologna haurà allora il suo riflesso quando la parte Attrice, che lo nomina, e vi si fonda, si compiaccia esibirlo in forma autentica; mà se bene fino ad ora più volte è stato enunciato in scritto, e nelle stampe, non è mai comparso alla luce per riconoscersi. Grande indizio, ò della sua inesistenza, ò che non bene corrisponda all'Intenzione della Parte, come altre volte si è opposto.

Come dunque si può fondare vna immemorabile, se la sudetta introduzione manifestamente deriua dal detto Istromento del 1522.? mentre se di già vi hauesse hauto il suo corso, non vi era bisogno di ottener tal licenza dal Duca di Ferrara, e de fatto auanti di quella non costa del solito di detta deriuazione, come si è prouato fin ora.

Che se si volesse questa didurre dall'osseruanza di tale ingresso dal tem-

tempo dell'Istromento fino al 1604. troppo estranei sono i termini della centenaria, che tanto si magnifica in contrario, mentre dal 1522., che fù fatto il Contratto con il Duca di Ferrara fino al 1604., che il Reno fù rimosso dal Pò di Ferrara d'ordine di Clemente VIII. non erano decorsi, che 82. anni, sicche mancandouene 18. per il compimento della Centenaria non si sà comprendere con qual fondamento si alleghi il suo Priuileggio, come ferma *l'Vrceol. de Transact. quaest.* 14. *num.* 58., oue tratta del solo mancamento di 10. anni.

E poi come mai potrà allegarsi prescrizione, benche minima in tale proposito, se appena corsi 15., ò 20. anni dopo l'Istromento principiarono le controuersie per cui si eccitò la S. Sede à mandare Visitatori Appostolici, come Monsignor Recanati l'anno 1545., Monsignor Sanfelice Vescouo della Caua l'anno 1577., e l'istessa lettera di Paolo III., che ordinaua al Signor Duca la ripresa della Rotta, lo assicuraua però del pensiere al ripiego, & essendo emanata al solo effetto di far riporre in quel tempo le cose, come si trouauano, non può rileuare sopra il punto del merito, e petitorio, come fù risposto l'anno scorso nel Memoriale di Fatto, e di ragione al §. *Per il che*, & in tal proposito la lettera di Sisto V. che si dà in Sommario, e li maneggi per tutto il restante di quel Secolo fino alla deuoluzione, sempre più conuincono li riclami, e le dispute non solo esclusiue d'ogni acquiescenza, mà di qualunque prescrizione, ò prosecuzione di prescrizione per le note Regole.

Mà ripigliando li termini di detto Istromento vi si discerne pur chiaramente, che il Duca non haueua alcun obbligo preciso di precedente seruitù, che tanto si rileua dalle parole di LIBERALITA' di permissione, e del di lui proprio vantaggio, e per altro se li fusse corso qualche obbligo precedente, e che il Reno fosse stato solito ad entrare nel Pò si saria proceduto con diuersità di accordato.

In tanto resta sempre ferma la considerazione, che la detta seruitù stà ristretta à quel sito, & all'Alueo di Ferrara allora tutto suo, onde la sua volontà non hà mai potuto trascendere quel tal preciso luogo, & Alueo, & in questa materia di seruitù concessa dal Principe deuono vnicamente attendersi le parole del Concedente per riconoscere se sono ristrette à quel tal'Alueo, ò Fiume, *Pecch. quaest.* 5. *lib.* 1. *& quaest.* 15. *in princ.*, poiche in tal caso non sà capirsi, come hauendo solo volluto il Duca Alfonso riceuere il Reno, nel detto Pò da Ferrara, & in detto sito, perche vnitamente le di lui acque per il solito Alueo restino portate al Mare, si debba in oggi far l'estensione di poterlo portare all'insù in vn'altro Alueo totalmente diuerso; così lo *Spada consulente pro veritate cons.* 17. *tom.* 1., fermando ciò, benche si trattasse di seruitù acquista-

stata con titolo onerolo : giusta la *l. Si cui in princip. ff. de seruitut. l. prima §. Sed si quis Terrenum ff. de Riuis*, *Gobb. de aquis qu.* 17. *num.* 10.

In fatti che il Pò di Lombardia in oggi sia totalmente diuerso da quello di Ferrara, tronco inutile, reliquia deplorabile d'vna morta grandezza, ne arrossirebbe la proua doue si rende così manifesta l'euidenza : perche questo con l'antico suo Alueo procedente dopo la diramazione di Sicardo dalla Stellata sempre caminaua per il Territorio di Ferrara fino alle foci di Volano, e Primaro di ragione vnicamente di questo Stato. L'altro di Lombardia, ò Venezia hà diuerso andamento, diuersi sbocchi, e porti, e di differenti riguardi.

Quindi dalla considerazione dell'vno, e dell'altro sempre ne risulta quell'incontrastabile assunto, che il Reno non è mai entrato in detto Pò di Lombardia, ò Venezia, mentre tutto all'opposto per l'introduzione del 1522. lo suo corso era al Mare per lo Pò di Ferrara : E qualunque siasi impegnato anche contro la verità nel dire, che il Reno sia entrato in Pò, non si sarà mai auanzato à dirlo nel Pò di Venezia : Dunque se il Pò di Ferrara è pur troppo mancato, così resta sempre stabilita la proposizione, che mutato l'Alueo sia estinta la seruitù, che da quello si doueа; vi è il Testo espresso nella *leg. Hoc Iure* §. *Si aquam ff. de aqua quotid.*, ibi = *Si aquam ex Flumine publico duxeris, & Flumen recesserit, non potest subsequi Flumen, quia eo loco seruitus imposita non est, quamuis is locus meus sit. Sed si alluuione paulatim accesserit fundo tuo, subsequi potest, quia locus totus Fluminis seruiat ductioni : Sed si circumfluere cæperit mutato Alueo non potest, quia medius locus non seruiat, interruptaque sit Seruitus*. Concordano i Testi nella *leg. Vnus ex Socijs* §. *fin. cum seq. ff. de seruit. rust. præd. l. Si locus ff. quemadmodum seruitus*, *Pech. quæst.* 100. *num.* 12.

Ne al caso nostro può applicarsi la limitazione addotta nel §. *Quando fossimo*, fondata sù la dottrina *del Ripa nella l. Quo minus publico ff. de Flum.*, che stabilisce non dirsi il Fiume perempto, ne che abbia mutato l'Alueo, quando nell'antico vi resta qualche reliquia di acqua, come esemplifica nel Ticino, e nel Pò di Ferrara. Si perche parlaua egli in quei tempi à Noi lontani, e ne i quali il Pò di Ferrara era anche vigoroso, e nauigabile, e così potea anche ritenere il nome del suo antico Alueo, e dell'istesso Fiume; Il che non così può dirsi di presente, si perche la questione non è se si debba riporre il Reno nell'Alueo interrito di Ferrara.

Così pure l'auttorità del *Pecch. de aquæduct. al cap. 2. quæst. 5. lib. 1. num. 7.*, presuppone la circumfluenza del Fiume = *In alia parte remanente tamen in Alueo antiquo vno brachio, seù vt vulgò dicitur Ramo. Antiquus Alueus non dicitur mutatus : possibile enim est, quod per plura loca fluere possit, vt videmus in Flumine Padi, & Ticini,*

qui

qui habent plures Ramos in quolibet Ramo, & retinent nomen illius Fluminis = Così non può applicarsi al Ramo talmente abbandonato dal già nostro Pò di Ferrara, per il quale più non scorre goccia d'acqua del Pò, ne è possibile che più vi scorra: Si che veramente, è pur troppo, si adattano tutti li miserabili requisiti d'Alueo totalmente perduto.

Pure l'altra distinzione, se quella mutazione d'alueo sia fatta vno impetu, ò paulatim, si applica quando non ostante la mutazione dell'alueo, quello che aueua il Ius della seruitù sopra l'acqua di vn Fiume rispettiuamente ad vn suo fondo, si ritroua haueruene alcun'altro pure proprio in vicinanza nel nuouo Fiume insensibilmente mutato: mà non già in caso diuerso come è il nostro, che dopo perso il Pò di Ferrara, l'andamento, & alueo del Fiume Reno si ritroua tanto lontano, e disparatissimo almeno per il tratto di dieci miglia dal Pò di Lombardia: & allora indistintamente procede la *decis. del Testo nella d.l. hoc Iure §. Si aquam ff. de aqua quotid.* ibi = *Sed si circumfluere cœperit mutato alueo non potest, quia medius locus non seruiat, interruptaque sit seruitus* =

Mà qui pure si supplica di riflesso, che nel caso nostro non si tratta di mutazione propria di Alueo, quale si applica quando vn Fiume, che è d'vn solo Tronco, dopo abbandonato l'alueo antico prenda nuouo corso per altra parte con mutazione di Ripa, e di Alueo come spiega *il detto Pecch. lib. 3. cap. 13. quæst. 38. ad num. 6., & il Rip. in detto loco.*

Ne'nostri termini il Pò di Ferrara nel quale era stata accordata la seruitù dell'introduzione del Reno, cioè quello che ritenendo l'antica deriuazione, procedeua à soliti termini di Volano, e Primaro, propriamente non hà voltato corso, bensì trouandosi interrito dal Reno, e però inabile per la sua eleuazione à riceuere più in se stesso l'acqua del Tronco grande del Pò di Lombardia, e rimasto inaridito, & inutile alueo abbandonato, come auuerte il P. Spernazzati nella particola exaduerso portata in Sommario, e non vi è più quel Pò di Ferrara. Viceuersa quello di Venezia resta abbondante di tutte quelle, che deriuano dal Tronco grande superiore, non per via di mutazione di nuouo alueo, mà in modo dello stesso primiero, lo che non fà nuouo Fiume *ex Bartol. in dicta l. quo minus quæst. 16. num. 12. ibi Iason. num. 100., Cyriac. controu. 310. num. 158.*

Si che se la seruitù di vn Fiume resta estinta, e persa totalmente quando lo stesso con la propria sua acqua hà mutato incanalamento come sopra, e si è prouato nell' altro Memoriale, qual'imagine in oggi, ò ombra di seruitù può mai pretendersi sopra il Pò di Lombardia, ò Venezia? Fiume da se, e non fatto con l'acqua del Pò di Ferrara, mà bensì con quella sola acqua superiore di Lombardia, che ne in ragione di acqua, nè di Fiume hà mai hauuta

uuta

uuta immaginabile ombra di ſogezione. ò ſeruitù del Reno, come non l'hà mai hauuta quella di Venezia.

Con queſta oſſeruazione di pura verità reſta inapplicabile la forza che ſi faceua ſopra l'Autorità di *Baldo nella rubric. de rer. diuiſ. al num. 28. che = Flumen eſt ipſa aqua fluens, quæ eſt eadem ſicut vinum eſt idem &c.* = poiche detto Autore, *& il Caym. de Alluuion. L. Hypman. de Iure maritim.*, e qualunque altro allegabile parlano di ſeruitù impoſta ad vn Fiume, & alla ſua acqua, facendo entrare la diſputa ſe mutato l'alueo, la ſeruitù ſi eſtingua, ò debba ſecondare l'acqua medema, che era di tal Fiume; Ma nel caſo noſtro non vi è nè Fiume, ne acqua ſopra cui poſſa ne meno diſputarſi la continuazione della ſeruitù: poiche riſpetto al Fiume, ò Pò di Ferrara è perduto, e riſpetto all'acqua cade il ſuppoſto, perche non entrando da vn ſecolo e più, l'acqua, del Pò di Lombardia nel Pò di Ferrara, non può dirſi, ne pure per vna goccia acqua ſua, che ſolo l'acqua ſi dice di tal Fiume, quando in eſſo vi è entrata. E prima di entrarui è pura acqua di quel fondo, ò alueo, che la contiene. *d. Pecch. cap. 4. quæſt. 6. lib. 1. num. 16.*

Si oſſerua anche ex abundanti, che la detta auttorità di Baldo, & altri exaduerſo allegati procede ne'loro termini, che la conceſſione della ſeruitù, era relatiua non al ſolo Fiume, mà all'acqua: onde poteua verificarſi la ſua continuazione, non oſtante la mutazione del vaſo, mà poi le ſudette autorità ſono ſpiegate, ò riconoſciute inſuſſiſtenti, e contro la *deciſione de Teſti dal detto Pecch. cap. 2. quæſt. 5. lib. 1. à num. 5., & ſeq.*

Riaſſumendo poi la Teorica, che nel *nel §. Qui però &c.* s'intende exaduerſo d'imprimere per fondamẽtale, cioè che vn corpo minore d'acqua procedente da vn ſito ſuperiore, abbia naturale influſſo in vn corpo maggiore coſtituito in ſito inferiore, come che ſia ſuo naturale ricettacolo, e recipiente, ſi che ſia vna funzione, ò peſo naturale, e reale di quel corpo independente da taſſatiua di luogo: Non puole queſta aſſolutamente ammetterſi per le ragioni di ſopra addotte in propoſito della ſeruitù preteſa ſopra il fondo inferiore, che ſi applicano preciſamente al caſo noſtro dell'alueo del Pò di Lombardia, e li Dottori allegati non procederanno ſe non in termini, che ſopra quel corpo maggiore inferiore vi ſia ſtata acquiſtata la ſeruitù in vno de tre modi legali ſopra accennati; per altro che vn Fiume grande riſtretto ab immemorabili, e contenuto nelli proprj argini per la ſola qualità di eſſere inferiore, abbia da riceuere vn Fiume minore per vna notabiliſſima diſtanza procedente da altro Territorio, à forza di nuoua incanalatura per vn tratto di ben otto, e più miglia, e ciò col ſolo motiuo della ſua inferiorità, ſaria contro ogni regola, e ne deriuarebbero infiniti ſconuolgimenti centro la giuſtizia, & equità, e maſſime

che

che *il* Mare, e non il Fiume è centro de'Fiumi, e come si è dedotto nell'antedetto Memoriale.

In fatti *il Soccin.nel consf.60.* scriueua per li Signori Bolognesi in termini del Reno nel Pò di Ferrara col fondamento non tanto dell'inferiorità del sito quãto al solito,& il più forte era della cõuezione del Duca Alfonso del 1522.li cui motiui però si vedono ributtati dottamente *dal Riminald.consf.*159.per molte ragioni,& in specie perche il dãno de'Ferraresi era enormissimo,e però da nõ soffrirsi, benche si fusse accettata la seruitù *etiam si noceret*, come proua il *Cessal.consf.781.num.11.*, *Spad.dicto consf.17.*, *Castren. in l.2. §.final. ff.de aq.pluu.*con altri.

Pure il Card.de Luc.de seruit. disc.93. riferisce solo la presente nostra controuersia, & accennando varie circostanze, più tosto serue all'intento de'Ferraresi. Si possono sopra ciò esaminare li casi del *Ciriac.d.contr.310.*, *Gat. consf.29.*,doue si trattaua di deriuare l'acque d'Alueo superiore in vno inferiore.

Mà qui pure anche per altro titolo si escludòno le coerenti proposizioni, che li pesi naturali, e reali seguono il corpo maggiore d'*acqua seruiente, ò sia recipiente dounque trasporti il suo alueo*, perche in fatti,come si è sopra significato, il Pò di Ferrara non hà mutato alueo, nè siamo in caso di acqua seruiente, perche quella del Pò di Lombardia non hà mai contratta, nè potuta contrarre simile seruitù, per non essere mai stata acqua dell'alueo, ò Pò di Ferrara che non poteua deriuarla altroue.

Ora procedendo alla considerazione de Breui, & altri ricapiti esposti in contrario *dal §.Di quanto habbiamo fin ora &c.* breuemente si risponde, che il Breue di Clemente Ottauo fù giustissimo, nè anno luogo li Signori Bolognesi à declamare contro la memoria d'vna tale prouisione. Poichè se il Reno aueua interrito, ò concorso almeno ad interrire il Pò di Ferrara reso in effetto incapace di più riceuerlo, & erano euidente gli eccidij della Città, e di tutto il suo Stato: qual ragione doueua persuadere, che più vi si soffrisse in pregiudizio si grande, e de'priuati, e del Prencipe?

Alla lettera del Cardinal Piatti non occorre rispondere, mentre la di lui visita, che dassi in particola *al Sommario num.2.* è in sostanza più tosto contraria, mentre esclude per tutti i rispetti l'introduzione del Reno nel Pò di Venezia.

Siccome Clemente Ottauo non hà mai riconosciuta quella ragione di naturale influsso del Reno sopra il Pò sudetto,nè vi è documento, che lo concluda: cosi non può inferirsi dal Breue d'Vrbano Ottauo, si perche emanato, non sentite le nostre ragioni: si perchè il detto Breue non è preciso, e limitato, mà facultatiuo *ad quacumque loca, & quodcumque Territorium, & Valles.* Così dall'altro Breue posteriormente emanato dallo stesso Vrbano dell'anno

1632.

1632. permissiuo à medemi di tirare nuouamente l'acqua del Pò di Lombardia in quello di Ferrara per la necessaria nauigazione mediante l'alueo di Panaro, si conuince quanto sia stata aliena la di lui mente di approuare l'introduzione del Reno in esso Pò, e molto meno di canonizzarne la ragione del preteso *naturale influsso sopra il di lui corpo grande* (parola che pare non si applichi) mentre da molti anni non vi era più alcuna parte del piccolo.

E poi quale maggior proua dell'irrileuanza del primo Breue del 1628., quanto l'essere vissuto quel grande Pontefice fino all'Anno 1644. senza minimo interrompimento, e pure non trouasi per tutto il detto tempo auanzato il minimo passo alla sua esecuzione. Anzi da questi riscontri portati exaduerso in argumento de giudicati, e pruoue delle loro intenzioni, si diducono euidenze incontrario, che siano state riconosciute sì chiaramente pregiudiciali, e contro il douere, che mai alcuno si sia potuto animare ad effettuarle.

Epilogano pure li Signori Oppositori oltre i sudetti motiui portati à titolo di giustizia, e come sopra dileguati, anche quello di equità, misericordia, & il regolamento del Principato: sarebbe crudeltà l'opporsi à primi per non concorrere alla opportunità de rimedj, ma la conseguenza delli eccidj deriuante da quel solo, che si promuoue fatale à Ferraresi, rende necessaria la loro difesa, e l'obligo di auer suggerito, che le rimostranze de danni del Bolognese non possono auer paragone con li nostri per tutti li titoli, che non si ripetono, fà che debba più attendersi ad impedir il danno di quelli, che dalle inondazioni delle acque sono stati sempre esenti, che per tal via liberar gli altri, che la costituzione delle cose ne hà resi sempre soggetti, e sopra tal punto sono litterali le Dottrine allegate nel nostro Memoriale di Fatto, e di Ragione nell'anno scorso al §. *Et indi*; solo si replica, che gli esposti alla compassione dell'Eminentissimo Signor Cardinal Parracciani, e di Monsign. Illustrissimo Riuiera, oltre l'essere sopra beni fino dagli antichi tempi soggetti all'acque, come ne fà proua l'Alberti Istorico Bolognese, e Testimonio di veduta, giusta le di lui parole riferite nel detto Memoriale dell'Anno scorso al §. *Prima però* si è più volte prouato ciò deriuare anche da molte altre acque fuori di quelle del Reno, & esser vn' effetto accidentale delle Rotte, quali riprese per la loro strada cessa la mole, e l'altezza delle acqne con lasciar liberi i Paesi occupati, che solo eccita motiui di pietà à disuantaggio de Ferraresi.

Per quello però risguarda il giusto regolamento del Principato, questo solo implora la fedelissima Città di Ferrara. Pensa essere massima del gouerno il non disunirsi l'interesse de Sudditi, oue il Monarca entrando nell'Idea della sua Souranità, ò nell'affezione di Padre commune, si assume il pensiere della publica vtilità, ò

la

la compassione alle miserie de'più afflitti per solleuarli.

Pure la materia della presente disputa, oltre il concernere più l'interesse de priuati, dei quali principale è la causa, giusta l'osseruazione del *Mansi consult.34. nu.12.* sempre il riflesso del Principe fà che resti stabilito sù la base del diritto commune. Sicche per migliorare la condizione de particolari, anche à titolo di publica vtilità, non vuole egli mai aggrauare alcun altro: come in termini di seruitù, da non estendersi sopra chi non vi era di ragione obligato, prouasi dal detto *Pech. de aqued. cap.4. quæst.6. lib.primo nu.25. leg.quemadmodum §.si protecta ff.ad leg.Aquil.*, *Berrò consil.139. post num.25. l.3.*

Oltre di che quando si tratta del sollieuo de particolari, mà viceuersa d'imporre seruitù perpetua à tutto vn Territorio, anzi à più Territorj, benche dell'istessa Santa Sede, conspicui di Città, Fortezza, Castelli &c. composto d'vna infinità d'interessati trascendenti all'eccesso, qualunque numero di quelli, che dalla sola acqua del Reno restano danneggiati, non vi hà proporzione, che preuaglia il loro sollieuo per indurre vna seruitù di tanta conseguenza à tutto il Ferrarese. Iui il *Pech. al num. 25. per il testo nella leg. prima §.plerumque ff.ne quid in flumi.pub. nel cap.10.quæst.4. libr.2. num.25.*, oue osserua essere quella vtilità priuata, che viene superata da vna maggiore, e tanto più publica, quanto più vantagiosa all' interesse dello Stato, e nel *cap. 7. quæst. 3. num. 24., & sequent.*

Nulla quì rileuando la replica, che il danno de Bolognesi sia certo, ma quello de Ferraresi euentuale, & al più frà gli enti possibili mentre questo stesso opponeuano li Signori Bolognesi, quando i Ferraresi insisteuano si togliesse il Reno dal loro Pò, cioè che questo come rapidissimo, era capace di portar al Mare le sue Arene, & il suo limo, e che più tosto n'auerebbe profondato il seno, e sopra ciò si supplica à rileggere le parole del *Soccino Giuniore al consil.60. tom.3. num.46.* riferite nel passato Memoriale al §. *Afinche*, e pure dica l'esperienza, se lo riempì in pochi anni con eccidio de i Ferraresi per tante Rotte seguite nel tempo della sua permanenza, e per la priuatione del gran beneficio della Nauigazione, e perciò non è marauiglia, se le leggi hanno proueduto, che quando di ragione vno non è tenuto à sottoporsi à qualche seruitù, non vsa il Principe la pienezza dell' assoluta potestà per obligarlo; bastando per escludere qualunque pretesa equità non tanto ogni benche minimo danno in atto, ma anche la pura potenza è la sola considerazione di ciò, che puole auuenire per il *testo nella leg. si quis domum §.fin. ff. de Iurisdict.omn.iud. iui il Pech. cap.4. quæst.6. lib.primo nu.27., & sequent.* oue che il puro sospetto è considerabile ad effetto d'impedire le nouità in simili materie

d'ac-

d'acque: & appunto il caſo era della diuerſione di vn Fiume da
eſſo impugnata col ſudetto motiuo.

Mà come può dirſi pannico il noſtro timore, e di danno incerto, mentre dalle oſſeruazioni di puro fatto, & incontraſtabili ſe ne riconoſcono le ſicurezze. Sono note le nouità ſeguite nell'iſuolgere il corſo al Panaro mediante ventidue Rotte cauſategli da rigurgiti del Pò grande, e pure non era inalueazione nuoua d'arginature recenti. Si trattaua d'vn'alueo, che era ſtato lo ſteſſo di Pò grande.

Si auantaggia nel caſo noſtro la rifleſſione de diſordini cagionati dal Reno con gl'interrimenti di tante valli, perdita delli aluei proprj, otturazione delli due Pò di Ferrara, e Primaro nel ſolo ſpazio di Anni 22. con quantità di Rotte. Sicche entrando il ſentimento di *Seneca Epiſt.53., che conſilium futuri ex præterito venit*: non potrà dirſi, che giuſti non ſiano li timori de Ferrareſi per vmiliare le replicate loro ſuppliche alla ſouranità del ſuo Monarca, perche reſtino ſempre diuiſe *acquæ ab aquis*.

M. Antonio Freguglia Auuocato della Città di Ferrara.